

IL RAPPORTO DELLA FINANZA

«STRUTTURA PARALLELA CON VEARDO E BOZZO»

MARCO MENDUNI e FERRUCCIO SANSA

GENOVA. Pagina 23 (su 650) del rapporto della Finanza. E pagina 147 degli allegati all'ordinanza di arresto. In queste due facciate, tra milioni di parole, sono "annegate" frasi che potrebbero dare ancora una scossa al mondo politico genovese, che parlano di una vera e propria struttura parallela all'amministrazione dove venivano prese decisioni da decine milioni di euro. Sono due paragrafi che chiamano in causa l'assessore Paolo Veardo e il direttore della finanziaria regionale Edoardo Bozzo. Non basta: in un'intercettazione si parla di un aiuto della famiglia Mamone, citata nei rapporti della Dia, a Marta Vincenzi. Verità o millanteria, come sostiene il sindaco?

SEGUE >> 5

«Alla politica i soldi servono»

I "furbetti" parlano al telefono di interessi più o meno leciti. Emergono indizi su molti appalti

dalla prima pagina

Ma anche Renata Canini, direttore della Asl 1 di Imperia, Edoardo Bozzo, presidente della finanziaria regionale Filse e già coordinatore del comitato elettorale di Claudio Burlando. E ancora: gli amici del Segretario di Stato e del cardinale Angelo Bagnasco.

PASSAGGI SCOMODI, molto scomodi, anche se non comportano per il momento conseguenze penali. Scrivono gli uomini della Finanza nel rapporto 11322/06/21 che parla di un altro maxi appalto per le mense della Asl 1 di Imperia, una storia da 11 milioni di euro: «Dagli elementi di prova e dagli indizi gravi, precisi e concordanti, affiora che tra gli indagati Alessio, Casagrande, Fedrazzoni e Francesca, con l'appoggio di altri esponenti come Striano e Morettini (per i quali la Finanza riteneva che vi fossero probabilmente gli estremi per l'arresto, ndr) e il favoreggiamento di alcune figure istituzionali come il professor Profitti, il dottor Di Donato e la dottoressa Calò della Asl 2 di Savona, il Mario D'Antino (ex presidente della Corte dei Conti, ndr, non indagato), l'assessore Veardo, per la ristorazione scolastica di Genova (non risulta indagato), il professor Bozzo della Filse (non risulta indagato), la dottoressa Canini (non risulta indagata) direttore generale ed altri dirigenti della Asl 1, nonché di soggetti privati molto vicini ad ambienti del clero (cardinali Bertone e Bagnasco)

come Paolo Ambrosini e Giovanni Ciarlo (non indagato) si è formato un solido legame di ineluttabile natura corruttiva». Sottolineano gli inquirenti: «Artefici del sodalizio sono Claudio Fedrazzoni, Massimo Casagrande e Stefano Francesca».

Ma non basta: a pagina 146 dell'allegato 4 ecco un passaggio che chiama in

causa il sindaco Marta Vincenzi. Al telefono (è il 6 giugno 2007) sono P. M., tassista amico dei Mamone, e Salvatore Cosma, ex consigliere comunale che vanta frequenti contatti con soggetti indicati dagli investigatori come vicini alla criminalità organizzata. Cosma riferisce di aver parlato con l'imprenditore calabrese Gino Mamone e sostiene: Mamone «mi ha detto... ma io ho aiutato la Vincenzi, allora io (Cosma, ndr) gli ho detto, ma che cazzo hai aiutato la Vincenzi e me non mi hai aiutato».

SI TRATTA, è bene ricordarlo, di una testimonianza indiretta, insomma, di un passaggio che non ha rilievo penale. E potrebbe trattarsi di una millanteria. Infatti Marta Vincenzi commenta: «Io non posso minimamente sapere chi mi ha votato e quali manovre possano essersi svolte alle mie spalle. Posso soltanto dire che, avvicinandosi una mia probabile vittoria, molti, anche millantando, hanno cercato di saltare sul carro del vincitore».

Ma nelle 1.200 pagine degli allegati depositati, il pm e gli uomini della

Guardia di Finanza tracciano il ritratto di un'associazione ramificata. Tutt'altro che un gruppo di "sgarrupati" come forse qualcuno immaginava. Un gruppo, sostengono gli investigatori, che si sarebbe collaudato a Pavia, dove Stefano Francesca è stato prima braccio destro del candidato Piera Capitelli (Ds), poi, dopo la vittoria elettorale, consulente del sindaco.

Ma gli episodi su cui la Finanza sta indagando sono parecchi. L'appalto per le mense di Savona è soltanto il primo passo di un'organizzazione che poi è entrata in azione in occasione di molti altri concorsi e gare. A cominciare, sostengono gli investigatori, dall'appalto per le mense della Asl 1 di

Imperia (del valore di 11 milioni di euro). Si tratta, però, è bene ricordarlo, di una gara che la Alessio spa perse classificandosi terza. L'ipotesi della Finanza è da dimostrare. Raccontano comunque gli uomini della Fiamme Gialle: «Il 20 dicembre 2007, Alessio e Fedrazzoni si recavano negli uffici della Regione per incontrare Edoardo Bozzo, presidente della Filse».

L'incontro è catturato dagli investigatori che hanno sistemato delle cimici nell'ufficio: «Durante l'incontro i due indagati, dopo aver presentato tanto dire che, avvicinandosi una mia probabile vittoria, molti, anche millantando, hanno cercato di saltare sul carro del vincitore».

Bertone, gli proponevano di intercedere sulla dottoressa Renata Canini affinché favorisse la Alessio spa nella

gara d'appalto. Bozzo prometteva di contattarla al più presto e chiedeva di essere informato sugli sviluppi della gara». Ecco i frammenti del colloquio. Fedrazzoni: «Alessio è un grossissimo ristoratore... lui è molto collegato a monsignor Bertone». Bozzo, che è cattolico, mette i puntini sulle "i": «Tarcisio cardinal Bertone», precisa. Fedrazzoni: «Sei preparato in materia. Ecco... dicevo... dice di rivolgersi a Claudio Burlando anche per... di ottimi rapporti con il presidente al che ho detto "parliamo con Bozzo che è come parlare con Burlando"».

FEDRAZZONI INCALZA, sottolinea che Alessio «è molto interessato a una certa partita su Imperia». Bozzo: «Comunque adesso c'è la gara... bisogna che io la conosco molto bene la Canini... insomma, da qui al 21 poi intanto voi fate l'offerta, quindi sicuramente il tempo c'è... cercherò di incontrarla e sentire un po'».

Concludono i finanziari: «Nella medesima vicenda illecita sarebbero coinvolti a vario titolo la direttrice Renata Canini e altri dirigenti della Asl 1 di Imperia, come si evince dalle conversazioni telefoniche intercettate».

La gara, però, non andò secondo le speranze di Roberto Alessio.

Ma le conversazioni dei "furbetti del merendino" sono infarcite di frasi importanti, politicamente, se non penalmente: «La politica ha bisogno del controllo di quei posti lì (*i commissari dei concorsi ospedalieri, ndr*), perché le uniche casseforti per le campagne elettorali, sennò da dove cazzo escono i soldi?», è il pensiero di Fedrazzoni, ex consigliere comunale diessino.

I rapporti della Finanza, però, contengono un lungo elenco di casi sospetti. E così arriviamo alla vicenda definita "Galliera-terreni della Coronata". Il terzetto è composto stavolta da Fedrazzoni, Ambrosini e Profitti che insieme a Gianni Ciarlo (*titolare della società Fiorile srl che ha ottenuto importanti appalti da parte della Curia, ndr*) stanno preparando un accordo per la valorizzazione dei terreni del Coronata. L'operazione, come dicono i magistrati, con un «evidente "fumus" (*cioè apparenza, ndr*) di illiceità». E qui spunta fuori a sorpresa la cartolarizzazione, cioè la vendita di beni pubblici, che effettivamente la Regione Liguria ha realizzato - non senza grosse polemiche - negli ultimi mesi vendendo per

oltre 200 milioni di euro il patrimonio immobiliare ospedaliero.

SOSTIENE LA FINANZA che nell'operazione doveva entrare una "società veicolo" creata per l'occasione. Per gestire «l'immenso flusso di denaro che produrrà la cartolarizzazione». C'è di nuovo una serie di incontri. Si cerca di organizzare l'operazione. Come ricompensa Fedrazzoni potrebbe ricevere una carica all'interno del consiglio di amministrazione. Le cimici della Finanza spiano anche tutta la parte preliminare dell'operazione: «Le intercettazioni hanno evidenziato le modalità di cessione di taluni immobili pubblici, i quali saranno venduti alla società Arte, soggetto pubblico economico, che successivamente dovrebbe vendere gli immobili a una società veicolo da identificare. Quest'ultima fungerebbe da società finanziaria della Regione per la vendita di immobili a privati». Ma le cose non vanno bene. E infatti le Fiamme Gialle annotano: «Tale operazione sembra osteggiata dal ministero dell'Economia».

MARCO MENDUNI
 menduni@ilsecoloxix.it

FERRUCCIO SANSÀ
 sansa@ilsecoloxix.it



Marta Vincenzi, pd, è sindaco di Genova dal 2007. In precedenza è stata assessore comunale, presidente della Provincia di Genova ed europarlamentare

S: e mi ha detto, e ora lo ha allegato la "Venezia", lo ha allegato la "Venezia", allora, all'ho detto ma che cosa ha allegato la "Venezia", e... ma ora mi ha allegato la "Venezia", ha lasciato correre la presa... in/le... esiste

P: e poi che se hai allegato la "Venezia" non, non vuol dire che ha allegato la chi?

S: no, no ma infatti, ma infatti, comunque... basta non andiamo a chiedere nessun fatto, se non vuole e chiedere niente, non, non

P: in/le... no lo volevo fare, volevo, volevo un tentativo cioè fare un discorso e vedere un sorriso, un sorriso se no... ma... si poteva fare il discorso della rivista, della rivista...

S: ma che discorso

P: il discorso di ampliare di portare al partito acqua al mulino, lavorando

S: no con loro no, con loro no, con loro no dai

P: dici di no?

S: no... ma... hanno dimostrato come adesso devono dimostrare... in/le... spiegato a... a... come... il

... in/le... quello che abbiamo spiegato non potevamo fare... in/le... se volevamo aiutarci adesso mi dovevano aiutare e dovevano aiutarci come me ne face a me della rivista scattare chi?

P: in/le... no, no ma io dico un discorso per...

S: no, no, no, no... in/le... macchine regionali, regionali sono fra... in/le... sono e... Piero sono troppo anni i regionali, cosa facciamo, no adesso dobbiamo prendere... le... ma l'occasione è questa lo gli spiego in tutti i modi in cui presente non dico che...

P: sono riuscito malissimo anche io... cade la linea

Ufficio di P.G.

[Handwritten signature]



La manager Renata Canini

